



Proposta di emendamento ed integrazione normativa del Decreto Legislativo numero 36 del 28 febbraio 2021 in materia di lavoro sportivo, relative all'istituzione della figura professionale del “manager in ambito sportivo”





Egregio Signor Presidente,

il complesso sistema di relazioni e processi economico-sociali che anima il settore dello sport italiano è **in gran parte assente** dal dibattito politico e legislativo nel nostro Paese.

Radici culturali profonde e disattenzione specialistica da parte della classe dirigente nazionale continuano a determinare **un dannoso ritardo nella modernizzazione di questo comparto** che, non solo vale alcuni punti percentuali del PIL, ma che genera un impatto determinante sulla salute pubblica della comunità e sulla maturità di cittadini responsabili.

Il legislatore, e ancor più l'amministratore, sia esso centrale o locale, continua a considerare lo sport nella sua accezione "*primitiva*" di pratica fisica e motoria, senza coglierne **la profonda trasformazione** in fenomeno oggi diffuso trasversalmente, oramai globale, e in cui si applicano le più avanzate tecnologie e processi innovativi.

Nell'era della comunicazione digitale condivisa, mobile e immediata, è evidente **la distonia** con cui i provvedimenti legislativi italiani di vario livello si avvicinano allo sport e tentano di normarne alcune dinamiche.

Alcuni capisaldi giuridici che fanno da sfondo al modello sportivo italiano attuale si rifanno a **contesti sorpassati**, quando, solo per citare un aspetto, non esisteva la molteplicità delle piattaforme di comunicazione e interazione oggi disponibili o la profonda internazionalizzazione dei





processi di oggi o, infine, il significativo cambiamento delle strutture sociali di base e del ruolo stesso della famiglia tradizionale.

Ben venga, quindi, che il legislatore abbia intrapreso una prima strada di riordino del sistema sportivo. E' un **primo passo in avanti, ma certamente insufficiente, incompleto, non organico.**

Senza voler entrare nello specifico dettaglio di ogni aspetto dei decreti attuativi predisposti dal Governo, **ASSI Manager, Associazione nazionale formata da professionisti e manager che operano nell'ampio comparto attinente allo Sport Business Italiano con vari e differenti ruoli**, si è concentrata sull'analisi dello Schema di Decreto avente come oggetto il cosiddetto "*lavoro sportivo*".

E' evidente, proprio a chi opera tutti i giorni professionalmente in questo settore, che **il testo del provvedimento non riesce fino in fondo a cogliere la complessità del sistema** che intende normare e la sua intensa evoluzione, che ha toccato, seppur in modo meno profondo che in altri Paesi, anche il contesto italiano.

In particolare, appare del tutto assente la rilevazione del **cambiamento radicale che i profili professionali** che operano nello sport, soprattutto ma non solo ai suoi livelli di vertice agonistico e professionistico, hanno subito per una serie di sviluppi culturali, sociali ed economiche, tra di loro strettamente interdipendenti.

Questo "vacuum" comporta, quindi:





- a) una poco corretta identificazione degli attori stessi del sistema;*
- b) la mancanza del riconoscimento o l'impropria definizione di profili professionali, oramai invece, da anni, protagonisti nel comparto e garanti della sua (precaria) sostenibilità;*
- c) l'interpretazione, infine, di uno "sport" che poco ha a che fare con la realtà vissuta nel territorio da milioni di cittadine e cittadini e con il loro quotidiano approccio allo sport.*

Numerosi sono stati in passato i disegni di legge, le proposte e le iniziative del Parlamento, di ogni parte politica, che hanno provato a fare luce su alcuni aspetti di queste criticità, per **rilanciare l'immensa forza propulsiva del sistema sportivo**, rimuovendo i vincoli e laccioli di un quadro regolatorio e di un assetto sorpassato dai fatti ovvero introducendo norme al "passo coi tempi", proprio al fine di innescare le economie virtuose di cui esso è capace.

L'iter avviato oggetto di questo nostro breve intervento ne è un esempio emblematico, atteso ed encomiabile.

Senza voler pretenziosamente suggerire lo stravolgimento dell'impianto del provvedimento, che sintetizza i diversi provvedimenti in attuazione della Legge Delega 86 del 2019, vogliamo qui sommestamente raccomandare l'integrazione di **poche modifiche testuali al D. Lgs. 36 del 28 febbraio 2021 in materia di "lavoro sportivo"**.

Una figura manageriale, dotata di **competenze specifiche**, frutto di **percorsi formativi dedicati** e qualificati, tutelata dallo Stato nei suoi **trattamenti**, in grado di gestire e dirigere processi organizzativi ed economici nell'ambito delle aziende sportive, siano esse pubbliche o private, amatoriali, dilettantistiche o professionistiche.

La figura, in breve, che *de facto* contribuisce in larga parte alla **sostenibilità dell'Ente sportivo stesso** in cui essa opera; sostenibilità oggi più che mai basata su un complesso insieme di variabili e sempre più scollegata da un approccio sistemico di carattere assistenziale e volontaristico.

Una figura, quella del “*manager*”, **lontana tuttavia dal nuovo profilo** introdotto dall'art.41 del Decreto Legislativo in esame, a fianco a quelli del *chinesiologo di base e del chinesiologo sportivo*.

Riteniamo, infatti, che il profondo cambiamento del contesto economico e sociale richieda – ed è questo, siamo convinti, il vero tratto distintivo del provvedimento rispetto alla normativa in essere - **l'introduzione di uno specifico trattamento di questa figura professionale complessa**, che ben si differenzia da quelle tipiche del lavoro di assistenza allo svolgimento di attività fisico-motorie, affiancandola alle altre figure professionali riconosciute dal Decreto in esame, senza per altro stravolgere l'attuale impianto testuale del decreto.

Un riconoscimento questo che, inoltre e finalmente, attraverso il **tesseramento dei manager**, può colmare anche un **oggettivo gap di democrazia associativa** nell'ambito delle voci diverse alla guida delle

Istituzioni sportive che oggi, inspiegabilmente, non vedono una **legittima rappresentatività** di una categoria, al contrario, ormai perno centrale delle organizzazioni sportive moderne.

Abbiamo, infine, **voluto introdurre**, nell'ambito delle definizioni propedeutiche al provvedimento stesso previste **all'art.2**, il **concetto di "ambito sportivo"**, distinto in modo chiaro dai concetti di "*attività sportiva*" e/o di "*pratica sportiva*". Riteniamo, infatti, che solo così si possa fare chiarezza sulla **profonda differenza** che connota i diversi profili professionali che operano nello sport, alcuni dei quali sono coinvolti direttamente negli aspetti fisico-motori, nel loro svolgimento e nelle loro performance, laddove altri, oggi molti e specifici, **non scendono necessariamente "in campo"**, ma conducono attività gestionali di altrettanta rilevanza e importanza (si pensi, a titolo esemplificativo, agli *aspetti di tipo finanziario, amministrativo, legale, organizzativo, logistico, commerciale*).

In conclusione, riteniamo che il **riconoscimento giuridico e la tutela della figura moderna del "manager dello sport"**, così intesa e inquadrata nel quadro regolatorio nazionale, possa aprire una **stagione nuova per la modernizzazione dello sport italiano** e per la sua rapida trasformazione verso modelli più efficienti, sostenibili e innovativi; essi stessi funzionali, se non strumentali, al ruolo strategico che lo sport gioca all'interno di una **sana e civile comunità nazionale**.

Proposta di emendamento ed integrazione normativa relativa all'istituzione della figura professionale del “manager in ambito sportivo”

1. *Nell'ambito dell'art.2: inserimento della seguente definizione “Ambito sportivo: l'insieme dei soggetti economici, nei settori amatoriali, dilettantistici e professionistici, sia pubblici sia privati, che operano legalmente, a livello locale, regionale e/o nazionale, il cui oggetto delle attività sia prevalentemente attinente all'attività sportiva”*
2. *Nell'ambito dell'art.3, lettera M: l'introduzione del riferimento di percorsi di formazione terziaria e terziaria avanzata che abbiano come oggetto prevalente contenuti attinenti all'economia sportiva e/o al management dello sport.*
3. *Nell'ambito dell'art.17, paragrafo 1: l'introduzione della figura del “manager dello sport” tra i profili professionali oggetto dell'articolo in merito al tesseramento, con tutte le conseguenze che tale riconoscimento comporta in funzione degli articoli successivi, in particolare ai fini della rappresentanza della categoria presso le sedi deputate;*

4. *Nell'ambito dell'art.25, paragrafo 1: il riconoscimento della figura del "manager dello sport" quale lavoratore sportivo, accanto alle altre figure professionali indicate.*
5. *Nell'ambito dell'art.41, paragrafo 5: l'introduzione di un art.41bis dedicato alla ridefinizione dell'oggetto dell'attività professionale del manager dello sport, in linea con un attuale e moderno approccio alla professione, e all'estensione dei requisiti formativi richiesti a percorsi didattici coerenti con l'art.3, lettera M, come qui di seguito suggerito*

Art.41 bis (Riconoscimento del manager in ambito sportivo)

1. Al fine della corretta gestione organizzativa delle attività aziendali, ovvero di quelle attività che risultano necessariamente strumentali allo svolgimento della pratica fisica e motoria, anche di livello agonistico, e alla efficienza e sostenibilità economica-finanziaria degli Enti di diritto pubblico e privato, sia dilettantistici sia professionistici, così come stabilito dal precedente Art. 38, viene istituito il manager in ambito sportivo, così come definito all'Art.2, comma 1, lettera a).
2. Per l'esercizio dell'attività professionale di manager in ambito sportivo è necessario il possesso di titolo di laurea specialistica o magistrale, conseguita anche all'estero. L'esercizio dell'attività professionale di manager dello sport ha per oggetto la direzione, la programmazione, il coordinamento e/o la gestione dei processi aziendali in ambito: a) organizzativo, b) economico, c) finanziario, d) legale e giuridico e) commerciale e marketing, f) media e comunicazione, con particolare attenzione alla comunicazione digitale, all'utilizzo dei social media e all'utilizzo delle nuove piattaforme di broadcasting di contenuti sportivi; g) gestione degli impianti e/o delle infrastrutture sportive e/o polifunzionali; g) più in generale di tutti i processi non attinenti e relativi all'esercizio delle attività dei profili professionali di cui agli artt. 17, 18 e 41 del presente Decreto. Per l'esercizio dell'attività professionale all'interno dei settori sportivi professionistici viene raccomandato il possesso di titolo di specializzazione di livello terziario e/o Master.

3. Con Accordo stipulato in sede di Conferenza permanente tra Stato, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano dovranno essere stabiliti i criteri per il riconoscimento dei titoli equipollenti ai fini dell'esercizio della professione di manager di cui al comma 2.
4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità politica da esso delegata in materia di sport, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca, sono dettate le disposizioni attuative concernenti il percorso formativo e l'individuazione del profilo professionale del manager in ambito sportivo.
5. I manager in ambito sportivo sono titolari degli stessi diritti e sono sottoposti al medesimo trattamento stabilito dal presente Decreto in materia a) contrattualistica, b) pensionistica c) retributiva d) fiscale e) sicurezza, f) controlli e tutela sanitari, g) assicurativa, h) infortunistica.
6. Attraverso il tesseramento il manager in ambito sportivo instaura un rapporto di associazione con la propria Associazione e/o Società sportiva. Il tesserato ha diritto di partecipare all'attività organizzate dalla Federazione Sportiva Nazionale, dalla Disciplina Sportiva Associata, dall'Ente di Promozione Sportiva di appartenenza dell'associazione o dalla società sportiva cui è associato, nonché di concorrere, ove in possesso dei requisiti previsti, a ricoprire le cariche dei relativi organi direttivi e di partecipare alle assemblee degli organi consiliari, secondo le previsioni statutarie e regolamentari. I manager sportivi tesserati, nell'esercizio della loro attività, sono tenuti, laddove di competenza, ad osservare le norme dettate dal CONI, dal CIO, dal CIP, dal IPC e dalla federazione nazionale ed internazionale, Disciplina Sportiva Associata o dall'Ente di Promozione Sportiva di appartenenza.
7. Per tutto quanto non diversamente disciplinato dal presente decreto, ai rapporti di lavoro attinenti ai manager in ambito sportivo si applicano, in quanto compatibili, le norme di legge sui rapporti di lavoro nell'impresa, incluse quelle di carattere previdenziale e tributario.